

La crisi che colpisce il mondo capitalistico

# Terremoto monetario e esplosione della guerra commerciale

Uno stato di incertezza diffusa a livello generale — Tassi di cambio, importazioni e esportazioni — Il ruolo svolto dagli USA — Ancora senza soluzione i problemi degli investimenti e della disoccupazione

Le vicende legate al crollo della lira — che è scesa del 17% tra il 20 gennaio e la fine di marzo, in rapporto al dollaro — alla svalutazione della sterlina e del franco francese, e alla rivalutazione del dollaro, del marco e del franco svizzero, devono essere messe in relazione all'andamento generale delle rispettive economie nazionali e alle prospettive anche politiche, oltre che economiche — che gravano sul futuro più immediato di tutti i paesi.

In particolare, il nuovo terremoto monetario non è che lo specchio, più appariscente, della guerra commerciale che negli ultimi anni — contraddittoriamente — hanno portato avanti: ognuno a danno del partner, più vicino a una guerra, che senza andare troppo indietro nel tempo, è esplosa nel 1971 (svalutazione del dollaro e svalutazione del 10% sul marco e sull'altissima negli ultimi tempi tessili, automobilistici, abbigliamento, acciaio, ecc.), sia con misure di contingenti, sia, appunto, con operazioni di carattere monetario.

## Optica miope

D'altra parte, non è certo un mistero che la soluzione alla crisi del '73-74 è stata ricercata ovunque, con ottimismo ed egotismo, proprio nel contenimento delle importazioni e nel rilancio delle esportazioni come rotolo della ripresa nazionale.

Comunque è stato sottolineato — lo hanno fatto l'Economist, l'International Express — le variazioni dei tassi di cambio dovrebbero ripercuotersi in larga misura sull'andamento dell'inflazione, specie nei paesi a valuta stabile, e peraltro, svalutazioni e rivalutazioni non sarebbero affatto un mezzo, economicamente tecnico, per riequilibrare i prezzi delle importazioni e delle esportazioni. Al di là dell'aspetto tecnico, tuttavia, resta il fatto che il ricorso alla guerra commerciale e alla svalutazione in funzione della competitività delle esportazioni non è mai stato tanto forte come in questi ultimi tempi: senza neppure un'ombra di incertezza diffusa a livello generale, di fronte ad una condizione di crisi, più o meno marcata, per molte delle economie sviluppate.

Sulla base delle indicazioni dell'Ose e della Commissione economica della Comunità per l'Europa, e sulla base dei dati congiunturali più recenti, al momento è possibile dividere il gruppo delle maggiori economie sviluppate in due schiere ben distinte: da una lato i paesi che stanno portando avanti, non senza difficoltà e incertezza, la fase di recupero (Stati Uniti, Giappone e Canada); dall'altro lato i paesi che, dopo aver esaurito, o si appressano ad esaurire, la fase recessiva (Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Irlanda, Australia, Sudafrica).

Per il primo gruppo di paesi, è possibile prevedere, forse, una certa ripresa delle importazioni che vanno dal 4,5% della Francia, al 13% del Canada, Germania e Giappone, al 5,5% della Usa, per il secondo gruppo, si osserva tra il 0,4% dell'Italia e della Gran Bretagna, il 1,5% del Belgio e della Spagna e il 2,5% per i paesi terzi. Se nel complesso è vero che ci si trova ora a punto di svolta in cui le importazioni tendono a diminuire e l'inflazione a scendere, esistono timori non infondati che il 1976 possa costituire solo una tregua, non una svolta seguita da una nuova recessione o da una stagnazione prolungata, mentre, anche se si parla di un periodo di recupero, i danni della crisi del '73-74 (16 milioni di disoccupati e i costi delle economie stagionali) non sono stati ancora cancellati.

Questo spiega perché la guerra commerciale, in funzione della competitività, è più in generale economica, non resti localizzata nell'area ancora più indietro nel tempo, e che si è accentuata, con pari o maggiore tenacia, anche dai paesi più avanzati sulla strada del recupero economico. Se in linea di massima è vero che sono i paesi minori quelli più colpiti dalla crisi e quelli più indietro nel tempo, congiunturalmente, anche per i paesi maggiori, che tra l'altro dimostrano solo marginalmente un certo grado di autonomia, i problemi sono tutt'altro che risolti. Avanti a tutti, e con un buon margine di ritardo, si staglia il caso del primo paese ad uscire dalla crisi, l'Italia. Il suo problema è quello di una nuova svalutazione della lira, e questo, nel caso del Giappone, paese che ha segnato il punto di svolta del suo ciclo economico nel corso del secondo trimestre dello scorso anno, è il 2 per cento la crescita dell'economia per il 1975.

## Punta al rialzo

La lotta per accaparrarsi una nuova quota di scambi internazionali, tuttavia, viene combattuta anche e senza esclusioni di colpi — dall'America, che non sono i casi degli acciaiai speciali e delle automobili, i progressi che questo paese ha fatto sono in parte notevoli; anche se il 1975 si è chiuso con una flessione del prodotto nazionale lordo del 2,2 per cento, mentre il 1974 è stato caratterizzato da un forte aumento del 7,6% di febbraio; la produzione industriale è cresciuta del 9% negli ultimi 10 mesi; l'inflazione è scesa a tassi del

5,5%; l'attivo commerciale per l'intero 1975 è ammontato a ben 11 miliardi di dollari. Ma anche qui, i problemi sono ben lungi dall'essere risolti. Al di là delle incerte prospettive che gravano sul futuro più immediato, si staglia un'alternativa a problemi degli investimenti — se si fa riferimento a una disoccupazione di 10 milioni secondo i dati non ufficiali — e del peggioramento degli scambi con l'estero. La bilancia commerciale, infatti, ha chiuso a gennaio del '76 con un deficit di 72 milioni di dollari e a febbraio con un disavanzo di 111 milioni, e nel marzo di 112 milioni di dollari, in un mese di dollari nei corrispondenti mesi dello scorso anno, mentre le esportazioni, a febbraio, hanno fatto registrare un attivo di 29 miliardi, contro 29,9 miliardi del marzo dell'anno passato.

Giancarlo Olmeda

Come le banche incrementano e distribuiscono i profitti a clienti privilegiati

# ALL'ASSALTO DEL PICCOLO RISPARMIO

L'esempio di un medio istituto di credito del Lazio - I dati sui tassi di interesse pagati ai depositanti - Discriminazioni fra operatori - Poteri del ministro del Tesoro - Necessaria una informazione analitica

Versata alla Banca d'Italia

## Ieri la prima rata del prestito CEE

Il resto verrà dato entro la fine del mese - Nuovo miglioramento della lira (quota 840,275 per dollaro)

La CEE ha versato alla Banca d'Italia la prima quota (450 milioni di dollari) del prestito di un miliardo di dollari che la Comunità si era impegnata a concedere all'Italia per rafforzare le riserve di pagamento e stabilizzare dopo la caduta della lira il suo rapporto con la nostra moneta. La restidua parte del prestito, di circa 550 milioni di dollari, sarà versata entro il mese di aprile a mano a mano che saranno disponibili presso la CEE le somme necessarie. Le quotazioni si erano aperte a 842,846 lire a dollaro. La CEE ha concesso all'Italia, nella giornata di ieri, intanto, la lira ha segnato un nuovo miglioramento. L'incremento elaborato dalla Banca d'Italia è risultato, rispetto al dollaro, pari del 30,86 per cento (martedì era stato del 31,19 per cento). Al listino, nella media dell'Ufficio Italiano Cambi, il dollaro è stato quotato 840,275 lire contro le 842,5 di martedì. Le quotazioni si erano aperte a 842,846 lire a dollaro. Il mercato comunque è stato abbastanza «calmo» e non ha richiesto interventi di sostegno della Banca d'Italia. La minore tensione sulla lira è stata collegata a due dati: innanzitutto alla attesa per il vertice CEE che si apre oggi a Lussemburgo; ieri, poi, le banche hanno dovuto ridurre del 10 per cento il volume delle valute da esse comprate («a termine»), mentre, in base alle ultime disposizioni dell'Ufficio Italiano Cambi, altri adeguamenti di valuta acquistata a termine dovranno avvenire entro il 15 aprile prossimo.

Uno stato di crisi

## Colombo riferisce sul tasso di sconto

La commissione finanze e tesoro della Camera ha riferito sul tasso di sconto

La commissione finanze e tesoro della Camera ha riferito sul tasso di sconto. Il ministro del Tesoro, Carlo Colombo, ha riferito che il tasso di sconto è stato fissato al 10 per cento. La commissione ha anche discusso le proposte di riforma della struttura del sistema bancario e del mercato dei cambi. Colombo ha riferito che il tasso di sconto è stato fissato al 10 per cento, in base alle indicazioni del ministro del Tesoro. La commissione ha anche discusso le proposte di riforma della struttura del sistema bancario e del mercato dei cambi. Colombo ha riferito che il tasso di sconto è stato fissato al 10 per cento, in base alle indicazioni del ministro del Tesoro.

La prima domanda che viene fatta è se la banca si è

## in breve

SNAM: POSITIVO RILANCIO METANIFERO. La SNAM del'ENI chiude il '75 con un profitto netto modesto di 41 miliardi di lire a motivo dell'aumento della spesa per l'acquisto di gas. L'indebitamento è aumentato di 38 miliardi, le immobilizzazioni tecniche aumentano di 17 miliardi e di 40 miliardi i crediti commerciali. Ha distribuito nel '75 23,5 miliardi di lire, contro 18,7 del '74; di cui il 50 per cento all'industria 12,5 miliardi erano di provenienza nazionale.

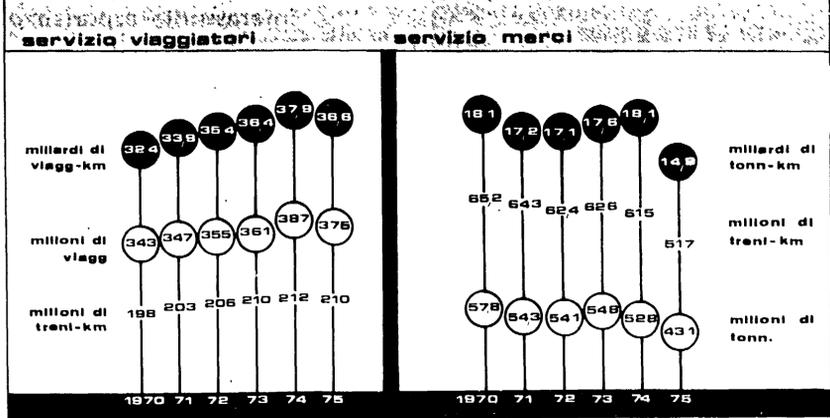
TECNOMASIO: SODDISFACENTE ANCHE IL '75. Il Tenomasio italiano Brown Boveri, TIBB, ha chiuso il '75 con un utile netto di 368 milioni. Il fatturato ha raggiunto i 547 miliardi (quasi 108 per cento rispetto al '74). Buono il bilancio di gestione: 102 miliardi. Verrà proposto l'aumento di capitale da 11 a 16 miliardi di lire.

LA CAMERA SUI PREZZI DEI «PETROLIFERI». La Commissione Industria della Camera ha ieri perfezionato gli strumenti regolamentari, per effettuare la prefaccinata indagine conoscitiva sul metodo di determinazione dei prezzi di prodotti petroliferi. Nell'attesa che giunga il consenso formale del presidente Pertini, l'Ufficio di presidenza della Commissione ha ricevuto l'incarico di approvare il programma per l'indagine.

MECCANICA: 6000 MILIARDI DI ESPORTAZIONI. Le industrie meccaniche italiane hanno contribuito per il 27 per cento al totale delle esportazioni, per un valore di 6.000 miliardi di lire nel 1975, con un fatturato pari a quasi 6 mila miliardi, di cui 4.500 formati dalle esportazioni dei beni di investimento.

FRANCIA: NIENTE TASSA SUL VINO ITALIANO. Il governo francese ha deciso la revoca a partire da oggi del 27 per cento del dazio di esportazione sul vino italiano. La tassa era stata imposta lo scorso settembre, nonostante i regolamenti contrari del MEC, in seguito alle agitazioni dei viticoltori francesi.

CONCESSI 355 MUTUI A COMUNI ED ENTI VARI. Il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza del ministero del Tesoro ha approvato tra l'altro la concessione di 355 mutui a comuni province ed enti vari per l'importo di 50 miliardi di lire circa. I mutui sono destinati all'esecuzione di opere pubbliche.



## COSI' I CONTI DELLE FERROVIE

Da un primo esame dei risultati, segue una provvisoria gestione delle ferrovie del 1975 si può osservare che le Ferrovie dello Stato hanno trasportato rispetto al 1974, minore numero di passeggeri e minore quantità di merci, di contro hanno aumentato gli interventi di manutenzione e i problemi degli investimenti. I conti delle ferrovie, a 10 milioni secondo i dati non ufficiali, sono in perdita di 112 milioni di dollari e a febbraio con un disavanzo di 111 milioni, e nel marzo di 112 milioni di dollari, in un mese di dollari nei corrispondenti mesi dello scorso anno, mentre le esportazioni, a febbraio, hanno fatto registrare un attivo di 29 miliardi, contro 29,9 miliardi del marzo dell'anno passato.

## La percentuale anch'essa negativa

La percentuale anch'essa negativa (-0,3) riferita alla percentuale media calcolata intorno al cento chilometro, indica che i passeggeri hanno ridotto la lunghezza dei viaggi in ferrovia. Gli abbonati, si tratta dei pendolari, sono 16,8 milioni, contro 16,2 milioni del 1974 e 16,1 del 1975, in percentuale più 1,9. MERCI: le tonnellate trasportate nel 1975 sono state 47 milioni, 36,5 milioni nel 1974 e 37,4 milioni nel 1975. Nel 1975 i viaggiatori paganti, nel 1975 sono stati 35,5 milioni, 38,7 milioni nel 1974, una perdita di un viaggiatore di 112 milioni, in percentuale più scendono a 4,1 nel 1975 dalle 5,2 del 1974 (in percentuale, meno 18,8). Le tonnellate per gli utenti vanno da 18,1 miliardi nel 1974 a 14,9 nel 1975, in percentuale, meno 17,7. I PRODOTTI DEL TRAFFICO: nel complesso le FS hanno incassato di più nel 1975, 1974-634,1 miliardi di lire; 1975: 638 miliardi, un aumento per l'ulteriore aumento del prezzo del biglietto. Sono positivi infatti soltanto i dati e la percentuale relativi ai viaggiatori, di segno negativo sono quelli riguardanti i bagagli e le merci. Ecco gli incassi: viaggiatori, 357 miliardi nel 1974, 382 miliardi nel 1975, 4 miliardi nel 1974, 4 miliardi nel 1975; merci: 272,1 miliardi di lire nel 1974, 241 miliardi di lire nel 1975. I due dati si ripartono schematizzati oltre ai dati sopra trascritti per gli ultimi sei anni, anche quelli dei treni-km. Fonte: L'Amministrazione ferroviaria.

# Su Panorama c'è scritto che...

Dietro piazza Fontana. Da Giannettini a Ventura a Pozzan, tutti gli indizi della strage di Milano fanno un nome: Andreotti. E' vero allora che gli uomini del SID non facevano che eseguire gli ordini dei ministri? Di quali altri uomini politici si fa il nome?

Sperando nel PCI. Gli italiani vogliono i comunisti al governo? La maggioranza degli italiani sta nel campo di un grande sondaggio Demoskopica Panorama hanno risposto. Con quali aspettative? A capo di quali ministri vorrebbero un comunista?

Bustarelle farmaceutiche. Nel maggio 1975 furono versate tangenti per un miliardo per sbloccare i prezzi di alcune medicine. Chi versò i soldi? Chi li incassò?

A corto di credito. Fondi neri, bilanci retentici, altissimo costo del denaro: magistrati e politici hanno messo il sistema bancario italiano sotto accusa. Che cosa è vero? Che cosa deve cambiare?

# Panorama

# mondoperaio

Rivista mensile del Partito socialista italiano. La svolta socialista. Il marxismo e lo Stato. Si può superare la divisione del lavoro? Socialismo e capitalismo in URSS. L'America del bicentenario. Radicali e moderati in Cina. MARZO. Un numero L. 1.000 abbonamento annuo L. 10.000 c.c.p. n. 1/32239 Mondoperaio, via dei Pontefici 3, Roma

Il dibattito alla commissione Bilancio del Senato

# Per la Cassa del Mezzogiorno poche «aperture» di Andreotti

Si tenta di ridimensionare il ruolo delle assemblee regionali - L'ammontare degli interventi di spesa già decisi - Il governo intende far gestire ancora alla Cassa 1500 miliardi per completare opere in corso

Il dibattito sul bilancio del Mezzogiorno, che è passato a cominciare da ieri pomeriggio, dalla discussione sul complesso dei provvedimenti di bilancio, è stato il primo di una serie di interventi del 1976 e proposte di legge di iniziativa parlamentare e del governo per il nuovo corso del Mezzogiorno. Andreotti, che ha presieduto il dibattito, ha detto che il Mezzogiorno è un continente, un continente di sviluppo, che deve essere considerato come un continente a sé, con un proprio governo, un proprio bilancio, un proprio sistema di gestione. Andreotti ha detto che il Mezzogiorno è un continente, un continente di sviluppo, che deve essere considerato come un continente a sé, con un proprio governo, un proprio bilancio, un proprio sistema di gestione.

Il ministro del Mezzogiorno, Giuseppe De Rita, ha detto che il Mezzogiorno è un continente, un continente di sviluppo, che deve essere considerato come un continente a sé, con un proprio governo, un proprio bilancio, un proprio sistema di gestione. De Rita ha detto che il Mezzogiorno è un continente, un continente di sviluppo, che deve essere considerato come un continente a sé, con un proprio governo, un proprio bilancio, un proprio sistema di gestione.

## Sollecitata la legge sul lavoro ai giovani

La commissione Lavoro del Senato, presieduta da compagno Ferraraccio, si è riunita ieri mattina per riprendere la discussione sul disegno di legge recante misure in favore dei giovani, in cerca di prima occupazione e sulle proposte di previsione di lavoro e di formazione straordinaria di occupazione giovanile. Il senatore Ferraraccio (PSI) ha dato un'informazione sui lavori del gruppo di lavoro, che si appropria di un miliardo, mentre il sottosegretario De Negro ha annunciato che il ministro del Lavoro ha già predisposto un

disegno di legge che è all'esame del Senato. Intervengono nel dibattito il compagno Agostino Zaccardi, ha rilevato che il disegno di legge recante misure in favore dei giovani, in cerca di prima occupazione e sulle proposte di previsione di lavoro e di formazione straordinaria di occupazione giovanile, ha un costo di 1,5 miliardi di lire. Zaccardi ha detto che il disegno di legge recante misure in favore dei giovani, in cerca di prima occupazione e sulle proposte di previsione di lavoro e di formazione straordinaria di occupazione giovanile, ha un costo di 1,5 miliardi di lire.

# L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

## LA SPIRALE DEI PREZZI

Cosa comprare con la lira? GIUSEPPE TURANI. E che cosa non comprare? E in che cosa risparmiare? Ora che i prezzi vanno sempre di mano e le monete risalgono, è il momento di comprare con la lira. Ecco come.

## TEMA DELLA SETTIMANA: la grosse koalition

La grande coalizione è un progetto di legge di iniziativa parlamentare e del governo per il nuovo corso del Mezzogiorno. Andreotti, che ha presieduto il dibattito, ha detto che il Mezzogiorno è un continente, un continente di sviluppo, che deve essere considerato come un continente a sé, con un proprio governo, un proprio bilancio, un proprio sistema di gestione.

## FEMMINISTE

E tu saresti una buona compagna? SERENA ROSSI. Tra le femministe, il lavoro e lo studio sul lavoro sono le due attività più importanti. Ecco come.

## LA RIFORMA DELLA SCUOLA SUPERIORE

E poi, da grande, che cosa farai? CRISTINA MARIOTTI, GIANNINO MARIOTTI, FRANCESCO USSO, GIACCO POZZOLI, MAURO CALAMANDREI. La scuola secondaria è la base del sistema di istruzione. Ecco come.